

Il Libro di Gioele e la Chiesa Avventista del Settimo Giorno di Laodicea - Numero Diciassette

Jeff Pippenger
2025-12-23

Numero diciassette

Abbiamo concluso l'ultimo articolo con una considerazione incompiuta sulle profezie di Abram e di Paolo, che, linea su linea, producono un periodo di 430 anni, composto da 30 anni seguiti da 400 anni. Suppongo che vi siano alcuni, nel mondo della teologia, che potrebbero vedere i 30 anni come un periodo che segue i 400 anni, ma, quando la questione viene trattata in termini generali, i trenta anni sono assegnati all'inizio del periodo. Si tratta di 400 seguiti da 30, oppure di 30 seguiti da 400? Si tratta di trenta seguiti da quattrocento, poiché vi sono molte testimonianze che stabiliscono un periodo di trenta anni, connesso e seguito da un secondo periodo profetico.

Giuseppe aveva trent'anni quando entrò al servizio del Faraone in Genesi 41:46. Allora ebbero inizio sette anni di abbondanza, seguiti da sette anni di carestia. Giuseppe, quale tipo di Cristo, a trent'anni fu seguito da due periodi di 2520 giorni. Quando Cristo ebbe trent'anni, seguirono due periodi di 1260, che insieme costituiscono 2520; il che, a sua volta, si collega con sette tempi su due regni.

Davide aveva trent'anni quando divenne re, e regnò per quarant'anni, come si nota in 2 Samuele 5:4. Davide è figura di Cristo, e quando Cristo ebbe trent'anni, fu battezzato e poi sospinto nel deserto per quaranta giorni; quindi, dopo la Sua risurrezione, che era prefigurata dal Suo battesimo, rimase e ammaestrò personalmente i discepoli per quaranta giorni. Alla croce, la distruzione di Gerusalemme fu differita misericordiosamente per quarant'anni, in parallelo con i quarant'anni di morte nel deserto all'inizio della loro storia di patto.

Ezechiele aveva trent'anni quando fu chiamato a essere profeta in Ezechiele 1:1. Non mi soffermerò ora sul periodo che seguì il trentesimo anno di Ezechiele, ma inserirò un breve riassunto AI di fatti accertati circa la durata del suo ministero. «Le profezie di Ezechiele sono tra le più precisamente datate dell'Antico Testamento, con 13 date specifiche fornite in tutto il libro. Tutte queste sono calcolate a partire dall'anno dell'esilio di Ioiachin (597 a.C. come anno 1), offrendo un chiaro quadro cronologico che si estende per circa 22 anni.»

Gesù aveva trent'anni quando fu battezzato, e allora confermò il patto con molti, per una settimana.

L'anticristo è governato profeticamente dal modello di Cristo, e proprio come Cristo ebbe trent'anni di preparazione prima di assumere la Sua opera di Sommo Sacerdote celeste, il periodo profetico di trent'anni di preparazione identificato per l'anticristo andò dalla rimozione del «continuo» nel 508 fino al 538, quando il papato fu investito di potere quale sommo sacerdote contraffatto; così come Cristo fu unto di potenza al Suo battesimo, infatti i 1260 anni delle tenebre

papali avrebbero corso in parallelo con i 1260 giorni della pura luce di Cristo dal Suo battesimo fino alla croce, il che corrisponde alla ferita mortale del papato nel 1798.

Nessuno di questi precedenti periodi duplice, che iniziano con un periodo di trent'anni, precede il primo passo di Abram nel suo processo pattizio in tre fasi. Pertanto, quello di Abram è il primo a essere menzionato, sebbene potesse essere così soltanto dopo essere stato confermato dalla seconda testimonianza di Paolo. Quando Paolo scrisse le sue parole, la profezia dei 400 anni divenne una profezia di 430 anni, che ha i primi 30 anni separati dall'ultimo periodo di tempo.

Sostengo, sulla base del carattere di Cristo, quale è rappresentato come l'Alfa e l'Omega, che nel processo del patto dei centoquarantaquattromila, i quali sono l'omega rispetto alla duplice profezia di Abramo e di Paolo dei trent'anni — seguiti da quattrocento anni — deve avere il suo corrispettivo nell'omega della storia del patto, che è la storia della suggellatura dei centoquarantaquattromila. Un periodo di trent'anni, seguito da un altro periodo distinto, deve adempiersi in un modo che non applichi il tempo, ma che compia la fondamentale profezia di 430 anni data ad Abramo. Sarebbe bene che rileggeste di nuovo la precedente affermazione, e poi ritornaste a questo punto e proseguiste.

Gesù, Giuseppe, Davide ed Ezechiele ebbero tutti trent'anni di preparazione per un'opera che avrebbe prefigurato il popolo di Dio negli ultimi giorni. Ezechiele il profeta, Giuseppe che prefigura Cristo il sacerdote, e Davide il re. Quattro simboli, ma uno dei simboli che rappresentano il Sommo Sacerdote celeste ha un rappresentante umano e divino. Tutti e quattro questi testimoni concordano con i 30 anni di Abram, seguiti da un periodo profetico.

L'anticristo fu in preparazione per trent'anni, poi ricevette potere per 1260 anni, finché ricevette la sua prima morte nel 1798. Essa è il simbolo della seconda morte, poiché muore di nuovo quando il tempo di grazia si chiude. La seconda morte è morte eterna. Noi serviamo un Salvatore risorto, poiché Cristo non morì per l'eternità, non morì della seconda morte. Quando la piaga mortale dei papati sarà guarita, Apocalisse tredici identifica che essa regnerà di nuovo per 42 mesi, il che rappresenta un periodo profetico, senza un elemento di tempo.

Quando essa viene risuscitata alla legge domenicale, l'esercito che si oppone alla sua opera è costituito da coloro che furono risuscitati alla fine dei tre giorni e mezzo di Apocalisse undici. Due potenze risuscitate, entrambe vessilli, l'una del sabato del settimo giorno e l'altra del sole, diventano il punto di riferimento per il mondo intero, mentre l'umanità compie la sua scelta finale per la vita o per la morte.

Alla legge domenicale, l'anticristo, che è anche la bestia, rappresenterà la triplice unione del dragone, di lei stessa (la bestia) e del falso profeta. Queste tre potenze si uniranno contro la chiesa di Dio, che deve essere innalzata al di sopra di tutti i monti. La chiesa di Dio trionfante è in preparazione da trent'anni, non trent'anni letterali, ma un periodo profetico stabilito al quale è annesso il trenta, ed è ancora in vigore come profezia dopo l'ordine del 1844, che identificava che l'applicazione del tempo profetico non era più valida. È semplice vedere che i trent'anni rappresentano un periodo di preparazione per profeta, sacerdote e re, i quali, come chiesa trionfante, rappresenteranno il regno della gloria. I quattro testimoni di Ezechiele, Cristo, Giuseppe

e Davide rappresentano l'autorità del regno di Dio nello stesso periodo di tempo in cui il papato e la triplice unione stanno conducendo il mondo ad Armageddon.

La chiesa trionfante è innalzata alla legge domenicale negli Stati Uniti e, secondo la testimonianza dell'Antico e del Nuovo Testamento, il popolo del patto, che sono i centoquarantaquattromila, deve divenire un regno di sacerdoti.

Anche voi, come pietre viventi, siete edificati quale casa spirituale, un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali, graditi a Dio per mezzo di Gesù Cristo. 1 Pietro 2:5.

I sacerdoti dovevano avere trent'anni quando iniziavano a servire nel tempio; pertanto vi è un periodo di tempo precedente alla legge domenicale durante il quale un sacerdozio viene preparato per servire come offerta agitata delle primizie. I sacerdoti, che sono i centoquarantaquattromila, sono rappresentati come Leviti nel processo di purificazione compiuto dal Messaggero del Patto. Vi è un periodo profetico che conduce alla legge domenicale, nel quale un processo di purificazione prepara un ministero santificato per il periodo della pioggia dell'ultima stagione. La preparazione termina alla legge domenicale, perciò il periodo di trenta rappresenta la preparazione dei sacerdoti, corrispondendo così all'età richiesta per un sacerdote. Cristo, quale Sommo Sacerdote, iniziò il Suo ministero a 30 anni e, poiché Giuseppe è una figura tipologica di Cristo, anch'egli iniziò il suo servizio a trent'anni. Il falso Cristo fu in preparazione per 30 anni; abbiamo dunque tre testimoni che un periodo di 30 anni rappresenta la preparazione di un sacerdozio.

«La grande prova imminente eliminerà quanti Dio non ha costituito, ed Egli avrà un ministero puro, verace, santificato, preparato per la pioggia dell'ultima stagione». Selected Messages, libro 3, 385.

Sorella White insegna direttamente che, ogniquale volta la chiesa è pura, lo Spirito di Profezia è attivo. Quando la grande questione separerà la zizzania, vi sarà un ministero santificato composto da Gesù e Giuseppe il sacerdote, che è insieme divino e umano, Gesù ed Ezechiele il profeta, Gesù e Davide il re. Coloro che vengono preparati nel corso di un periodo simboleggiato da trent'anni devono essere tra i centoquarantaquattromila e sono rappresentati come profeti, sacerdoti e re. Tutti e tre gli uomini sono simboli biblici dell'opera di Cristo quale profeta, sacerdote e re; pertanto, il numero trenta ci consente di dedurre che, in ciascuna di queste tre categorie, prodotte da simboli biblici che furono preparati per trent'anni, quando sono riunite con Cristo rappresentano la combinazione della Divinità con l'umanità. Così, quei sacerdoti che vengono preparati nel periodo simbolico di trent'anni sono rappresentati come l'insegna della Divinità unita all'umanità.

I 42 mesi dell'ultimo bagno di sangue papale si svolgono mentre Cristo cammina fra gli uomini per 42 mesi nella persona dei Suoi discepoli. Quarantadue mesi di schiavitù e di oppressione che si concludono con la liberazione, come rappresentato dai 430 anni della duplice profezia di Abramo. I quattrocento anni di Abramo terminano alla liberazione del Mar Rosso, che è una classica illustrazione biblica della chiusura del tempo di grazia, alla fine dei simbolici 42 mesi del papa.

I quarantadue mesi rappresentano il tempo di prova che va dalla legge domenicale negli Stati Uniti fino alla chiusura del tempo di grazia per l'umanità. Eppure, in quei 42 mesi, dopo un periodo di

preparazione di trent'anni, Cristo sta confermando il patto nella persona del rimanente. Il sacerdote contraffatto dell'anticristo giunge alla sua fine definitiva proprio dove Cristo morì nella sua linea, che è precisamente dove Faraone, re d'Egitto, morì nella sua linea. Sul monte Carmelo i profeti di Baal furono uccisi, identificando così la morte del falso profeta alla legge domenicale. Alla legge domenicale si ha un falso profeta che viene quindi ucciso, il dragone rappresentato da Faraone e la bestia rappresentata dal papato. Tutti questi sono rappresentati alla legge domenicale in conflitto con i sacerdoti, i re e i profeti di Dio. La chiesa viene purificata immediatamente prima della legge domenicale e il dono di profezia viene restaurato—proprio dove il falso profeta muore. Da quel momento in poi, la battaglia riguarda il messaggio profetico vero o falso.

Il periodo simbolico di 30 anni rappresenta un periodo che precede la legge domenicale. Il periodo è un tempo di preparazione per i sacerdoti, poiché Cristo è il loro esempio in ogni cosa, perché questi sono coloro che seguono l'Agnello. Entro i primi 30 anni della profezia di Abramo, il patto fu stabilito, identificando così che qualunque cosa rappresenti il periodo di preparazione per i sacerdoti, esso è il periodo nel quale il Signore rinnova il Suo patto con i centoquarantaquattromila, come tipizzato dalla storia alfa di Abramo. Quel periodo è un tempo di preparazione per i sacerdoti che iniziano a servire alla legge domenicale, all'età di trent'anni, quando sono unti con lo Spirito Santo come lo fu Cristo al Suo battesimo. Un'altra verità che si può dedurre dalla storia alfa di Abramo è che, qualunque cosa rappresenti il periodo che conduce alla legge domenicale, esso deve essere di importanza capitale, poiché l'omega è sempre più potente dell'alfa. La legge domenicale è l'omega rappresentato dal 22 ottobre 1844, dalla croce, dalla Pasqua in Egitto, e così via.

La legge domenicale rappresenta la fine del periodo rappresentato dal periodo di trent'anni. Essa è stata prefigurata praticamente da ogni grande storia di salvezza, ed è anche la fine della storia del patto di un popolo eletto che ebbe inizio con Abramo. Con un tale peso di prove profetiche riguardo alla fine del periodo, e con il serio scopo del periodo stesso, quale sarebbe il punto di partenza?

Vi è un periodo profetico rappresentato da trent'anni che, sulla base di una moltitudine di testimoni, termina alla legge domenicale. A quel punto segue un periodo rappresentato da vari valori numerici, e ciascuno di tali periodi presenta la testimonianza di una linea di storia profetica che segue la legge domenicale. Alcuni di questi periodi rappresentano la linea interna della storia della chiesa, e altri quella esterna del mondo che marcia verso Armageddon.

Probabilmente è bene, a questo punto, ricordare a noi stessi che respingiamo l'applicazione di qualsiasi profezia temporale negli ultimi giorni in termini di rappresentazione di date identificabili, fino a quando il giorno e l'ora saranno annunciati alla fine delle piaghe. Userò il capitolo dodici di Daniele per illustrare il mio punto riguardo al fatto di non applicare più il tempo profetico. Nel capitolo dodici vi sono tre versetti che identificano il tempo profetico.

E udii l'uomo vestito di lino, che stava sulle acque del fiume, il quale, alzando la sua destra e la sua sinistra al cielo, giurò per colui che vive in eterno che ciò sarebbe per un tempo, dei tempi e la metà d'un tempo; e quando egli avrà compiuto di disperdere la potenza del popolo santo, tutte queste cose saranno compiute. Daniele 12:7.

E dal tempo in cui sarà abolito il sacrificio quotidiano e sarà eretta l'abominazione che causa desolazione, vi saranno milleduecentonovanta giorni. Daniele 12:11.

Beato colui che aspetta e giunge a milletrecentotrentacinque giorni. Daniele 12:12.

I Milleriti avevano la corretta comprensione di ciascuno di questi tre versetti. Queste tre profezie fanno parte delle verità che rappresentano i fondamenti. Tuttavia, la comprensione che i Milleriti avevano di questi versetti si basava sull'applicazione del principio del giorno per un anno. Poiché «il tempo non sarà più», questi versetti devono possedere un'altra applicazione, perché tutte le profezie parlano del periodo della pioggia dell'ultima stagione. Questi versetti devono avere una comprensione relativa alla pioggia dell'ultima stagione che non impieghi il tempo per creare un messaggio e che non sia in disaccordo con la comprensione millerita dei versetti. La corretta concezione millerita del versetto centrale dei tre versetti, (il versetto undici), è che esso rappresenti un periodo duplice, che comincia con un periodo di trent'anni, seguito da 1260 anni. Il versetto undici identifica il periodo di trent'anni che precede la legge domenicale, come rappresentato dall'istituzione dell'abominazione della desolazione.

Daniele dodici è il capitolo della Parola di Dio che espone il processo di purificazione del popolo di Dio, il quale ha luogo negli ultimi giorni, al tempo della fine, quando una profezia del libro di Daniele viene dissigillata. Nel versetto undici troviamo una profezia che i pionieri compresero correttamente come un periodo di trent'anni che conduce a un periodo di 1260 anni. Nel capitolo dodici, le tre profezie dei versetti sette, undici e dodici sono tutte sigillate fino al tempo della fine. Al tempo della fine, quelle tre profezie devono essere dissigillate, poiché la Parola di Dio non viene mai meno. In quello stesso capitolo è presentata la più chiara rappresentazione, nella Bibbia, della chiusura del tempo di grazia per l'umanità; pertanto il capitolo dodici identifica con assoluta certezza, e più specificamente, la fine dell'Avventismo piuttosto che l'inizio dell'Avventismo.

Tre profezie in Daniele dodici furono sigillate proprio nel passo della Scrittura in cui il sigillare e il dissigillare trovano la loro definizione profetica primaria. Quelle tre profezie vengono dissigillate nella storia dei centoquarantaquattromila, poiché Alfa e Omega illustrano sempre la fine di una cosa insieme al principio di essa. Ciò che viene dissigillato nei tre periodi profetici del capitolo dodici rappresenta il dissigillamento finale della Parola profetica di Dio. Quel dissigillamento è presentato in Apocalisse capitolo uno, quando la Rivelazione di Gesù Cristo viene dissigillata, appena prima della chiusura del tempo di grazia. Il versetto undici di Daniele dodici è la controparte della prima rappresentazione, in Abramo e in Paolo, di una profezia duplice che ebbe inizio con un periodo di trent'anni.

Le tre profezie di Daniele dodici sono periodi simbolici che vengono dissigillati al tempo finale della fine, e il dissigillamento conduce alla purificazione finale del popolo di Dio. La prima di queste tre profezie è data da Cristo stesso, e quando Egli espone la profezia sta in piedi sulle acque, vestito di lino, identificando la conclusione di un periodo profetico rappresentato come 1260 anni, e definendo la fine di quel periodo come la fine della dispersione della potenza del popolo di Dio. Il popolo di Dio negli ultimi giorni è costituito dai centoquarantaquattromila, ed essi sono stati dispersi.

Cristo non soltanto sta sulle acque rispondendo a una domanda, ma la domanda comincia con le parole: «Fino a quando?». «Fino a quando?» è un simbolo profetico che viene rivolto anche a Gesù quando, al versetto tredici di Daniele otto, viene posta la domanda: «Fino a quando?».

E uno disse all'uomo vestito di lino, che stava sulle acque del fiume: «Quanto tempo passerà fino alla fine di queste meraviglie?»

E udii l'uomo vestito di lino, che stava sulle acque del fiume, il quale alzò al cielo la mano destra e la mano sinistra, e giurò per colui che vive in eterno che ciò durerà un tempo, dei tempi e la metà d'un tempo; e quando avrà compiuto di disperdere la potenza del popolo santo, tutte queste cose saranno compiute. Daniele 12:6, 7.

La domanda rivolta a Gesù, rappresentato come l'uomo vestito di lino, nella visione del fiume Hiddekel è: «Per quanto tempo ancora dureranno queste meraviglie fino alla loro fine?», e nella visione del fiume Ulai a Gesù, rappresentato come Palmoni (quel tale santo), viene chiesto: «Fino a quando durerà la visione riguardante il sacrificio quotidiano e la trasgressione della desolazione, per abbandonare sia il santuario sia l'esercito ad essere calpestati?»

Sorella White afferma che le visioni date a Daniele sulle rive dei grandi fiumi di Scinear sono ora in corso di adempimento e che, in relazione a entrambe le visioni del fiume, a Gesù viene rivolta la «domanda» profetica, che produce sempre la legge domenicale come «risposta». Tuttavia, entrambe le risposte sono presentate nel contesto del tempo profetico, che terminò nel 1844. I pionieri identificarono correttamente la risposta alla domanda del capitolo otto e alla visione del fiume Ulai, e compresero che il 1798 fu il momento in cui terminò la dispersione della potenza del popolo di Dio. Ma dopo il 1844, quando cessò l'«applicazione temporale» della Parola profetica di Dio, la domanda profetica: «Fino a quando?» riafferma la comprensione dei pionieri come «fino a 2300 giorni; allora il santuario sarà purificato alla legge domenicale di prossima imposizione» e «tutte» le «meraviglie» nella visione finale di Daniele saranno compiute, quando terminerà la dispersione del popolo santo per tre giorni e mezzo simbolici.

La visione presso il fiume Hiddekel degli ultimi tre capitoli di Daniele e la visione presso il fiume Ulai dei capitoli dal sette al nove sono identificate da Sorella White come i «grandi fiumi di Scinear». Tutti gli studiosi di storia e della Bibbia riconoscono che vi sono soltanto due fiumi, ed entrambi sono grandi fiumi, associati a Scinear. Quei due fiumi sono il Tigri (Hiddekel) e l'Eufrate. Il fiume Ulai non è l'Eufrate di Scinear; è un piccolo canale artificiale in Persia, non in Scinear. Il fiume Ulai, nella visione che contiene il fondamento e il pilastro centrale dell'Avventismo, non è situato in Scinear; tuttavia la profetessa identifica l'Ulai come l'Eufrate, uno dei grandi fiumi di Scinear.

La visione dell'Hiddekel presenta la storia esteriore del dragone, della bestia e del falso profeta che conducono il mondo ad Armageddon, e la visione dell'Ulai rappresenta l'opera di Cristo nel congiungere la Sua Divinità con l'umanità dell'uomo. Profeticamente, l'ispirazione usa il fiume Ulai come una seconda testimonianza, insieme al fiume Eufrate, per identificare l'opera compiuta da Cristo nell'unire la Sua Divinità con l'umanità.

L'Eufrate e il Tigri ebbero entrambi origine in Eden e attraversano l'intera storia del patto. Quando confluiscono nella colonna portante centrale dell'Avventismo il 22 ottobre 1844, l'Eufrate si unisce al canale artificiale Ulai per rappresentare la combinazione della Divinità con l'umanità, che si compie mediante l'esercizio della fede in coloro che sono rappresentati come i centoquarantaquattromila. L'Ulai rappresenta una prova riguardante l'autorità della Parola profetica di Dio, poiché pone l'autorità di Ellen White, che identifica il fiume persiano Ulai come uno dei grandi fiumi di Scinear, in contraddizione con gli esperti del mondo.

Il simbolo del fiume Ulai rappresenta una prova riguardo alla parola dell'uomo o alla Parola di Dio. Hanno ragione gli uomini, oppure sono corrette le parole esposte da Sister White? Il fiume Ulai rappresenta un singolo fiume in Persia, oppure rappresenta un fiume profetico costituito da acque dell'Eden mescolate con acque provenienti dagli uomini?

Possono esservi molte soluzioni a questo dilemma che ho sollevato, ma esporrò alcuni pensieri affinché comprendiate il mio punto. Gli storici e i teologi mondani hanno ragione e Sister White ha torto? Nessuno contesta che i "grandi fiumi di Scinear" siano il Tigri e l'Eufrate. Dunque, quando Sister White identifica il fiume Ulai in Persia come un grande fiume di Scinear, ella è forse una falsa profetessa? Oppure è una vera profetessa, che ha commesso un errore? Quanti errori può commettere un vero profeta prima di oltrepassare il limite e diventare un falso profeta? Oppure gli storici si sbagliano? Oppure ella ha effettivamente ragione? Oppure gli storici e Sister White hanno entrambi ragione? Ho sollevato questo dilemma allo scopo di usare la spiegazione del dilemma come un punto aggiuntivo riguardo all'uomo vestito di lino, che sta sopra il fiume e al quale viene chiesto: "Per quanto tempo?", in entrambe le visioni dei fiumi Hiddekel e Ulai.

Nel capitolo otto di Daniele, Daniele si trova a Susa, in Persia, e Susa è sul fiume Ulai, il quale, a motivo dell'attività agricola, comprende il corso naturale del fiume e anche una serie di acquedotti artificiali. Mentre l'Ulai scorre per altri centocinquanta miglia circa, esso si collega alla confluenza dei fiumi Tigri ed Eufrate. Il Tigri e l'Eufrate, che ebbero origine nell'Eden, alla fine si congiungono, e quando si uniscono, il fiume Ulai proveniente dalla Persia si collega nello stesso punto. Quando il fiume Ulai incontra il sistema palustre del Tigri alla confluenza del Tigri e dell'Eufrate, l'Ulai diventa parte delle acque che costituiscono i grandi fiumi di Scinear. Gli storici hanno ragione, e così pure suor White.

Quando la Sorella White identifica la visione dell'Ulai nel capitolo otto, ella identifica un fiume noto per il suo sistema artificiale di acquedotti che collega i fiumi Tigri ed Eufrate, i quali rappresentano due periodi di 2520 anni, conclusisi nel 1798 e nel 1844.

Un antico nome del Tigri è Hiddekel, e in rapporto all'Eufrate entrambi i fiumi sono stati specificamente collocati, in senso profetico, come associati all'Assiria e a Babilonia, le quali sono inoltre identificate come due leoni destinati a castigare le pecore di Dio. Quei due poteri desolatori prefigurarono i due poteri desolatori della Roma pagana e della Roma papale, che sono simboli di un uomo e di una donna, ossia di una chiesa e di uno stato. La Roma pagana era l'uomo che rappresentava l'arte di governo dello stato, e la Roma papale è la donna impura che rappresenta l'arte di governo della chiesa. L'Assiria era l'uomo e Babilonia la donna nella loro relazione

profetica, identificando così il Tigri come l'uomo e l'Eufrate come la donna.

Il fiume Tigri è il fiume dell'arte di governo che giunse fino al 1798, e l'Eufrate dell'arte ecclesiastica giunse fino al 1844. L'Eufrate doveva giungere fino al 1844, poiché il messaggio del 1844 riguardava Babilonia, (l'Eufrate) che cadde di nuovo nel 1844. Come l'Eufrate produsse una cascata nel 1844, il fiume Ulai, che si era pure unito al confluire quale simbolo delle opere umane, si combinò con l'acqua dell'altro fiume. Il fiume dell'arte di governo fu arginato nel 1798, quando l'autorità civile fu rimossa dal potere papale. In quello stesso anno gli Stati Uniti cominciano a regnare come la bestia della terra e il sesto regno della profezia biblica. Il fiume Tigri è arginato nel 1798, precisamente là dove lo Stato finirà per costringere il mondo intero ad abbattere la diga, che ora trattiene le inondazioni della persecuzione papale, sul punto di abbattersi sul mondo come una piena travolgente. Quel muro, o diga, è il muro di separazione tra Chiesa e Stato.

Nel 1844, sia l'Eufrate sia l'Ulai identificano il messaggio del 1844 come la caduta di Babilonia, e anche come l'opera stessa che Cristo iniziò nel 1844, quando, quale Messaggero del Patto, purificò dalle acque di Babilonia e dalle opere umane un popolo che doveva entrare nel Suo santuario — un popolo che aveva bisogno di essere mondato prima di entrare nel Luogo Santissimo. La purificazione finale di quel popolo fu compiuta con la pioggia che si riversò sotto il messaggio del Grido di Mezzanotte, e quelle gocce di pioggia del messaggio del Grido di Mezzanotte furono distillate dalle acque del Tigri, come i Milleriti identificarono Roma papale e il 1798, e come identificarono la caduta di Babilonia e furono purificati, in anticipo rispetto alla porta chiusa, dal messaggio, oppure, si potrebbe dire, purificati dalla pioggia che proveniva dalle acque distillate dei fiumi Ulai, Tigri ed Eufrate, mentre presentavano il messaggio di Daniele 8:14 e adempivano il messaggio del Grido di Mezzanotte prima dell'apertura del Giorno antitipico dell'Espiazione.

Quando Cristo sta sulle acque dell'Hydkeel nel versetto sette del capitolo dodici di Daniele, Egli sta sulle acque del Tigri, le acque della politica statale nella visione che delinea i movimenti finali dell'arte di governo umana che conducono alla chiusura del tempo di grazia. Egli sta lì rispondendo alla domanda del versetto precedente, proprio come nella visione del fiume Ulai, l'uomo vestito di lino, che lì è Palmoni, il Meraviglioso Numeratore, fornisce una risposta a una domanda del versetto precedente. In entrambi i casi il dialogo è un dialogo celeste tra gli angeli e Cristo, e in entrambi i casi la domanda è: «Fino a quando?»

La risposta è fino a 2300 giorni; nel capitolo otto e nel capitolo dodici è «un tempo, dei tempi e la metà d'un tempo». La risposta è intesa come 2300 anni e 1260 anni, ma nel 1844 Dio pose un divieto all'applicazione del tempo nel messaggio profetico, poiché il tempo non è più. Qual è la risposta di Palmoni, l'uomo vestito di lino, per la Sua generazione finale? La domanda: «Fino a quando?» è stata mostrata per mezzo di molte testimonianze al fine di identificare la legge domenicale come la risposta alla domanda; dunque il santuario è purificato alla legge domenicale, e «tutte queste meraviglie» sono compiute alla legge domenicale? Quali sono le «meraviglie» che sono compiute alla legge domenicale, e quando ebbero inizio quelle «meraviglie»?

Allora io, Daniele, guardai, ed ecco, stavano là altri due: l'uno su questa sponda del fiume e l'altro sull'altra sponda del fiume. E uno disse all'uomo vestito di lino, che stava sulle acque

del fiume: «Quanto tempo passerà prima della fine di queste meraviglie?»

E udii l'uomo vestito di lino, che stava sopra le acque del fiume; egli alzò la mano destra e la mano sinistra verso il cielo, e giurò per colui che vive in eterno che ciò durerà un tempo, dei tempi e la metà d'un tempo; e quando egli avrà compiuto di disperdere la potenza del popolo santo, tutte queste cose saranno compiute. Daniele 12:5-7.

La domanda simbolica «Fino a quando?» indica la legge domenicale, e l'angelo non chiese quando sarebbe stata la legge domenicale, ma quando sarebbe avvenuta la fine delle meraviglie. Le «meraviglie» terminano con la legge domenicale; quali sono dunque le meraviglie che conducono alla legge domenicale? O, per essere più precisi, quali sono le «meraviglie» rappresentate nella visione data presso l'Iddekel, raffigurate nei capitoli dieci fino a dodici? Se possiamo determinare che cosa siano le «meraviglie», potremo forse scoprire quando esse hanno inizio. In Daniele dieci Gabriele identifica specificamente quale fosse il suo scopo nella sua interazione con Daniele durante la visione.

Ora sono venuto per farti comprendere ciò che avverrà al tuo popolo negli ultimi giorni; poiché la visione riguarda ancora molti giorni. Daniele 10:14.

Gabriele venne per far comprendere al popolo di Dio ciò che gli accadrà negli ultimi giorni. Supporre che le profezie di Daniele dodici, correttamente comprese dai Milleriti, e poi usare tale riconoscimento per negare l'applicazione del capitolo agli ultimi giorni, significa vanificare il dichiarato scopo di Gabriele. Una volta che Gabriele avvia il racconto profetico nel versetto uno del capitolo undici e lo conduce fino al terzo versetto del capitolo dodici, la storia rappresentata consiste nei dettagli profetici esterni di come il dragone, la bestia e il falso profeta conducono il mondo ad Armageddon. Vi sono passi all'interno del capitolo che descrivono il popolo di Dio perseguitato, ma la storia del capitolo undici è principalmente una rivelazione esterna. Ciò significa che il capitolo dieci e il capitolo dodici rappresentano un alfa e un omega entro la visione finale di Daniele, poiché, a differenza del capitolo undici, entrambi descrivono un messaggio interno che identifica il suggellamento dei centoquarantaquattromila. Il capitolo centrale è la ribellione del genere umano come rappresentata dal re del nord, il papa di Roma, e il capitolo alfa, il capitolo dieci, insieme al capitolo omega, il capitolo dodici, identificano l'esperienza interna dei centoquarantaquattromila negli ultimi giorni. Tutti e tre i capitoli conducono alla chiusura del tempo di grazia; il capitolo alfa inizia con il timore di Dio che separa due classi di adoratori, e alla fine del capitolo a Daniele è conferito un raddoppiamento di potenza, identificando così il messaggio del primo e del secondo angelo. Il capitolo dodici è il capitolo omega, e identifica il messaggio di giudizio del terzo angelo.

Il capitolo undicesimo descrive in dettaglio la ribellione dell'umanità dalla distruzione di Gerusalemme fino alla chiusura del tempo di grazia, che, secondo Sorella White, è un'illustrazione della chiusura del tempo di grazia alla fine del mondo. Daniele undici inizia dalla distruzione di Gerusalemme, poiché Daniele è uno di coloro che furono condotti a Babilonia nella triplice distruzione di Gerusalemme che prefigurava la distruzione della stessa città nel 70 d.C., e poi ancora negli ultimi giorni, come rappresentata dal mondo.

Due distruzioni letterali di Gerusalemme che ebbero luogo nello stesso giorno dell'anno, a distanza di seicentosessantacinque anni l'una dall'altra. Quelle due distruzioni riguardarono la città nella quale l'Arca avrebbe dovuto essere collocata. Sciloh possedeva le medesime caratteristiche profetiche e rappresenta la prima distruzione di una città nella quale la presenza di Dio era situata, o avrebbe dovuto essere situata. Quando Sorella White impiega la distruzione di Gerusalemme come simbolo della distruzione degli ultimi giorni, ella sta commentando il sermone di Cristo sulla distruzione di Gerusalemme.

Silo, la distruzione di Gerusalemme sotto Nabucodonosor e Tito sono tre testimoni degli ultimi giorni, rappresentati dalla distruzione della città di Dio. Silo è il messaggio del primo angelo, che insegna a temere Dio, cosa che Eli non fece, e a dargli gloria, cosa che Eli non fece, poiché l'ora del suo giudizio è venuta. Il messaggio del secondo angelo è quello in cui troviamo un raddoppiamento, rappresentato da Nabucodonosor e Tito. La terza distruzione di Gerusalemme, negli ultimi giorni, avviene alla chiusura del tempo di grazia, che è la conclusione del giudizio.

Il capitolo undici costituisce la storia esterna dei messaggi dei tre angeli. Esso è incastonato tra la visione della separazione del capitolo dieci e i tre tocchi di conferimento di potenza che hanno luogo nel ventiduesimo giorno della visione di Daniele. Ciò significa che anche il capitolo dodici riguarderà la storia interna di ciò che accade al popolo di Dio negli ultimi giorni. Significa altresì che la luce contenuta nel capitolo dodici è ventidue volte più brillante della luce del capitolo dieci.

Nella visione dell'Ulai, anche a Cristo fu chiesto: «Fino a quando?» I dodici versetti precedenti che conducono alla domanda del versetto tredici identificavano la storia profetica esterna, rappresentando importanti particolari riguardo alle potenze della profezia biblica. Quei dodici versetti non facevano che ripetere e ampliare la storia rappresentata nel capitolo sette. La storia profetica esposta in quei versetti viene ripetuta e ampliata nel capitolo undici, iniziando al tempo dei Medi e dei Persiani. L'ultima metà del capitolo otto e tutto il capitolo nove costituiscono la rappresentazione del popolo di Dio degli ultimi giorni da parte del profeta Daniele. La visione della storia profetica contenuta nella visione del fiume Ulai attraverso tre capitoli, insieme alla rappresentazione del popolo di Dio in quei capitoli mediante l'interazione di Daniele con Gabriele, costituisce l'alfa e l'omega dei capitoli dal dieci al dodici.

Poiché il Hiddekel è l'omega e l'Ulai l'alfa, la potenza rappresentata dalla luce che viene disigillata nel capitolo dodici, quando si giunge al tempo della fine, è ventidue volte più luminosa della visione che costituisce il pilastro centrale e il fondamento dell'Avventismo. Stando così le cose, la luce dell'ultima visione di Daniele è direttamente identificata come luce associata al popolo di Dio negli ultimi giorni. Quando l'angelo chiede all'uomo vestito di lino: «Fino a quando?» sino alla fine di queste meraviglie, le meraviglie sono coloro che risplendono come le stelle nei secoli dei secoli, mentre la storia del patto di Abramo riecheggia il comando rivolto ad Abramo di guardare alle stelle. Le meraviglie di Daniele dodici sono la trasformazione di esseri umani nell'insegna dei centoquarantaquattromila.

In un punto precedente abbiamo identificato che il versetto undici di Daniele dodici indica un periodo profetico che consiste di due periodi, il primo dei quali è di trent'anni. Per porre la giusta

enfasi sul versetto undici, sono andato al versetto sette, per mostrare il diretto coinvolgimento di Cristo con le meraviglie che Egli compie in mezzo al Suo popolo negli ultimi giorni.

Tornando al versetto undici, desidero ricordarvi che il capitolo dodici è direttamente chiamato da Gabriele «gli ultimi giorni». Nei giorni dei centoquarantaquattromila, i giorni nei quali essi sono suggellati ed entrano in patto con Dio, secondo il libro di Daniele, vi sarà un messaggio dissuggellato che si gonfierà fino a divenire un forte grido. Tale messaggio è rappresentato nel capitolo dodici da tre distinti periodi profetici, che sono già stati definiti dai Milleriti e in seguito avallati dallo Spirito di Profezia. Questi tre periodi non rappresentano tempo, poiché il medesimo angelo che nel capitolo dodici alza entrambe le mani al cielo, in Apocalisse dieci alzò una mano al cielo e giurò che non vi sarebbe stato più tempo. Quella dichiarazione del 1844 significa che i tre periodi profetici di Daniele dodici sono periodi simbolici che non intendono rappresentare tempo.

Pertanto, quando il periodo profetico simbolico centrale di Daniele dodici è un periodo duplice che inizia con trenta anni proprio nel capitolo in cui Michele si leva, allora si sa che il periodo duplice che comincia con trenta anni è il perfetto adempimento della profezia alfa di Abramo. L'omega della profezia del tempo, che dà inizio alla storia del patto in termini di un popolo eletto, raggiunge il suo perfetto adempimento nello stesso capitolo che costituisce il culmine della testimonianza di Daniele riguardo a ciò che avverrà al popolo di Dio negli ultimi giorni.

Al tempo della fine, il libro di Daniele viene dissigillato e la luce che ne scaturisce suggella il popolo di Dio. Al tempo della fine, il libro di Daniele viene dissigillato e la luce che ne scaturisce è rappresentata da tre periodi profetici contenuti nell'ultimo capitolo di Daniele. Quel capitolo è l'omega dei tre capitoli che costituiscono la visione dell'Hiddekel, e la visione dell'Hiddekel è l'omega rispetto ai tre capitoli che rappresentano l'alfa delle visioni fluviali di Daniele. I fiumi che ebbero inizio nell'Eden giunsero infine fino a Daniele, e quindi la Parola profetica di Dio li condusse al movimento millerita del primo e del secondo angelo, il movimento alfa dei due movimenti dei tre angeli. I 1290 anni del versetto undici sono l'omega della profezia di 430 anni di Abramo e di Paolo.

Prima di proseguire in Daniele dodici e nel suo collegamento con la profezia di Abramo, è bene ricordare chi fosse Paolo. Paolo non era soltanto l'apostolo dei Gentili, ma, cosa altrettanto importante, presentò il suo messaggio attraverso la Parola profetica di Dio. Più importante ancora, Paolo era un profeta dispensazionale. Un profeta dispensazionale è un profeta suscitato per guidare il popolo di Dio da una dispensazione a un'altra, come Mosè, dal culto presso l'altare al culto nel santuario; Giovanni Battista, dal santuario terreno al Santuario celeste. Paolo registrò molte più informazioni e norme circa l'applicazione del letterale allo spirituale di tutti gli altri autori della Bibbia messi insieme, e di gran lunga! Egli fu suscitato per spiegare la transizione dal letterale allo spirituale nel contesto del popolo del patto di Dio.

Paolo è l'anello di congiunzione tra le promesse del patto fatte al popolo eletto di Abramo, nel momento in cui quel popolo eletto passò dal letterale allo spirituale. Se non siete ben stabiliti nel ruolo di chi fu Paolo nella storia del patto, potreste non vedere quanto sia divinamente appropriato che la profezia inaugurale del popolo del patto di Dio sia una profezia temporale duplice che

comincia con un periodo di 30 anni. Una profezia stabilita dal padre del popolo eletto, e quando essi passarono a essere un popolo eletto spirituale, fu suscitato un profeta dispensazionale per identificare e spiegare tale transizione, e anche per ratificare la profezia temporale di Abram con una seconda testimonianza del Nuovo Testamento allineata con la prima testimonianza dell'Antico Testamento. Abram all'inizio, poi Paolo alla fine, tipificano il significato del 1290 degli ultimi giorni.

Continueremo nel prossimo articolo.

“La visione di Zaccaria di Giosuè e dell'Angelo si applica con particolare forza all'esperienza del popolo di Dio nelle scene conclusive del grande giorno dell'espiazione. Allora la chiesa rimanente sarà condotta in grande prova e angoscia. Coloro che osservano i comandamenti di Dio e la fede di Gesù sentiranno l'ira del dragone e delle sue schiere. Satana considera il mondo come costituito dai suoi sudditi; egli ha ottenuto il controllo perfino di molti che si professano cristiani. Ma ecco un piccolo gruppo che resiste alla sua supremazia. Se potesse cancellarli dalla terra, il suo trionfo sarebbe completo. Come egli influenzò le nazioni pagane a distruggere Israele, così nel prossimo futuro istigherà le potenze empie della terra a distruggere il popolo di Dio. Agli uomini sarà richiesto di prestare obbedienza a decreti umani in violazione della legge divina.

«Coloro che sono fedeli a Dio saranno minacciati, denunciati, proscritti. Saranno “traditi perfino da genitori, fratelli, parenti e amici”, fino alla morte. Luca 21:16. La loro unica speranza è nella misericordia di Dio; la loro unica difesa sarà la preghiera. Come Giosuè supplicò davanti all'Angelo, così la chiesa del rimanente, con cuore spezzato e fede incrollabile, implorerà perdono e liberazione per mezzo di Gesù, loro Avvocato. Essi sono pienamente consapevoli della peccaminosità della loro vita, vedono la propria debolezza e indegnità; e sono pronti a disperare.»

“Il tentatore sta accanto per accusarli, come stava accanto per resistere a Giosuè. Egli addita i loro abiti sudici, i loro caratteri difettosi. Presenta la loro debolezza e stoltezza, i loro peccati d'ingratitude, la loro dissomiglianza da Cristo, che ha disonorato il loro Redentore. Si adopera per atterrirli col pensiero che il loro caso sia senza speranza, che la macchia della loro contaminazione non sarà mai lavata via. Egli spera così di distruggere la loro fede, affinché cedano alle sue tentazioni e si allontanino dalla loro fedeltà a Dio.”

«Satana ha un'esatta conoscenza dei peccati ai quali ha tentato il popolo di Dio, e insiste con le sue accuse contro di loro, dichiarando che, per i loro peccati, hanno perduto la protezione divina, e sostenendo di avere il diritto di distruggerli. Li dichiara altrettanto meritevoli quanto lui stesso di essere esclusi dal favore di Dio. “Sono forse questi”, egli dice, “il popolo che deve prendere il mio posto in cielo, e il posto degli angeli che si unirono a me? Professano di ubbidire alla legge di Dio; ma ne hanno forse osservato i precetti? Non sono stati amanti di se stessi più che amanti di Dio? Non hanno posto i propri interessi al di sopra del Suo servizio? Non hanno amato le cose del mondo? Guardate i peccati che hanno segnato la loro vita. Osservate il loro egoismo, la loro malizia, il loro odio gli uni verso gli altri. Dio mi bandirà forse, me e i miei angeli, dalla Sua presenza, e tuttavia ricompenserà coloro che si sono resi colpevoli degli stessi peccati? Tu non puoi fare questo, o Signore, secondo giustizia. La

giustizia esige che contro di loro sia pronunciata sentenza.”»

«Ma mentre i seguaci di Cristo hanno peccato, non si sono abbandonati a essere controllati dalle potenze sataniche. Si sono pentiti dei loro peccati e hanno cercato il Signore con umiltà e contrizione, e il divino Avvocato intercede in loro favore. Colui che è stato maggiormente offeso dalla loro ingratitudine, che conosce il loro peccato e anche il loro pentimento, dichiara: “Ti sgridi il Signore, o Satana. Io ho dato la Mia vita per queste anime. Esse sono incise sui palmi delle Mie mani. Possono avere imperfezioni di carattere; possono aver fallito nei loro sforzi; ma si sono pentite, e Io le ho perdonate e accettate.”»

Gli assalti di Satana sono forti, i suoi inganni sono sottili; ma l’occhio del Signore è sul Suo popolo. La loro afflizione è grande, le fiamme della fornace sembrano sul punto di consumarli; ma Gesù li trarrà fuori come oro provato nel fuoco. La loro mondanità sarà rimossa, affinché attraverso di loro l’immagine di Cristo sia perfettamente rivelata.

«Talvolta il Signore può sembrare aver dimenticato i pericoli della Sua chiesa e il danno che le è stato arrecato dai suoi nemici. Ma Dio non ha dimenticato. Nulla in questo mondo è così caro al cuore di Dio come la Sua chiesa. Non è Sua volontà che la politica mondana corrompa la sua testimonianza. Egli non abbandona il Suo popolo perché sia vinto dalle tentazioni di Satana. Egli punirà coloro che Lo travisano, ma sarà misericordioso verso tutti coloro che si pentono sinceramente. A coloro che Lo invocano chiedendo forza per lo sviluppo del carattere cristiano, Egli darà tutto l’aiuto necessario.»

«Nel tempo della fine il popolo di Dio sospirerà e griderà a motivo delle abominazioni compiute nel paese. Con lacrime essi avvertiranno gli empi del pericolo che corrono calpestando la legge divina, e con indicibile dolore si umilieranno davanti al Signore nel pentimento. Gli empi scherniranno il loro dolore e si faranno beffe dei loro solenni appelli. Ma l’angoscia e l’umiliazione del popolo di Dio sono una prova inequivocabile che essi stanno riacquistando la forza e la nobiltà di carattere perdute come conseguenza del peccato. È perché si stanno avvicinando di più a Cristo, perché i loro occhi sono fissi sulla Sua perfetta purezza, che essi discernono così chiaramente l’estrema peccaminosità del peccato. Mansuetudine e umiltà sono le condizioni del successo e della vittoria. Una corona di gloria attende coloro che si inchinano ai piedi della croce. »

I fedeli di Dio, uomini e donne di preghiera, sono, per così dire, rinchiusi con Lui. Essi stessi non sanno quanto saldamente siano protetti. Istigati da Satana, i governanti di questo mondo cercano di distruggerli; ma se gli occhi dei figli di Dio potessero essere aperti, come furono aperti gli occhi del servo di Eliseo a Dotan, essi vedrebbero gli angeli di Dio accampati intorno a loro, mentre tengono a freno le schiere delle tenebre.

“Mentre il popolo di Dio umilia l’anima propria davanti a Lui, implorando la purezza del cuore, viene dato il comando: «Toglietegli le vesti sudice», e vengono pronunciate le parole incoraggianti: «Ecco, io ti ho liberato dalla tua iniquità e ti rivestirò di abiti magnifici». Zaccaria 3:4. La veste immacolata della giustizia di Cristo è posta sui provati, tentati, fedeli figli di Dio. Il rimanente disprezzato è rivestito di abiti gloriosi, per non essere mai più contaminato dalle corruzioni del mondo. I loro nomi sono conservati nel libro della vita

dell'Agnello, iscritti tra i fedeli di tutti i secoli. Essi hanno resistito alle insidie del seduttore; non sono stati distolti dalla loro lealtà dal ruggito del dragone. Ora sono eternamente al sicuro dagli artifici del tentatore. I loro peccati sono trasferiti all'ideatore del peccato. Un «bel turbante» è posto sul loro capo.”

“Mentre Satana andava incalzando le sue accuse, santi angeli, invisibili, andavano e venivano, ponendo sui fedeli il sigillo del Dio vivente. Questi sono coloro che stanno sul monte Sion con l'Agnello, avendo il nome del Padre scritto sulle loro fronti. Essi cantano il nuovo cantico davanti al trono, quel cantico che nessuno può imparare se non i centoquarantaquattromila che sono stati riscattati dalla terra. ‘Essi sono quelli che seguono l'Agnello dovunque Egli vada. Essi sono stati riscattati di fra gli uomini, come primizie a Dio e all'Agnello. E nella loro bocca non è stata trovata alcuna frode, perché sono senza colpa davanti al trono di Dio.’ Apocalisse 14:4, 5.”

«Ora si compie pienamente la parola dell'Angelo: “Ascolta dunque, Giosuè sommo sacerdote, tu e i tuoi compagni che siedono davanti a te; poiché essi sono uomini da destare meraviglia; poiché, ecco, io farò venire il mio Servo, il Germoglio”. Zaccaria 3:8. Cristo è rivelato quale Redentore e Liberatore del Suo popolo. Ora, invero, il rimanente è costituito da “uomini da destare meraviglia”, poiché le lacrime e l'umiliazione del loro pellegrinaggio cedono il posto alla gioia e all'onore alla presenza di Dio e dell'Agnello. “In quel giorno il germoglio del Signore sarà bello e glorioso, e il frutto della terra sarà eccellente e adorno per gli scampati d'Israele. E avverrà che chi sarà rimasto in Sion e chi sarà rimasto in Gerusalemme sarà chiamato santo, cioè chiunque sarà scritto tra i viventi in Gerusalemme”. Isaia 4:2, 3». Profeti e re, 587–592.